

Alla Conquista del mio essere

Libro I Severo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Salvatore Aniello Gallo

ALLA CONQUISTA DEL MIO ESSERE

Libro I Severo

Romanzo fantasy

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Salvatore Aniello Gallo
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo traguardo a tutti gli amici
che mi hanno accompagnato in quest’avventura.
I nuovi e i vecchi,
che ognuno di loro insieme a me
conservano ricordi di vita e felicità condivise.
Alla mia famiglia
che mi ha sempre dato forza e coraggio
di inseguire sogni e passioni
e per tutto l’aiuto che continuamente mi dà.
A tutti coloro che voleranno
in un mondo fatto di giustizia e non,
per chiunque abbia voluto immedesimarsi
nei panni di un supereroe almeno una volta,
a tutto lo staff megagalattico della BookSprint
che mi ha aiutato a dare alla luce un sogno nel cassetto.
Grazie di cuore...”*

Severo

Ero in viaggio da quasi due giorni, era buffo pensare come l'essere umano dopo quasi tremila anni, impiegasse ancora così tanto tempo per ricoprire queste piccole distanze. Piccole per me, come per tutti quelli come me. Ero partito alle sei e mezzo del mattino da Tokyo, per arrivare a Monaco dopo quasi dodici ore di aereo. Dopo avevo preso un taxi fino a Milano, e da lì stavo continuando in treno per raggiungere Roma. Era bello viaggiare con tutto il tempo a disposizione che si desidera. Erano le dieci di sera, e vedevo come tutto attorno a me iniziasse a cambiare. C'era chi dormiva, chi leggeva il giornale, chi parlava con il compagno di viaggio. Da un lato era anche bello vedere che l'uomo, per quanto evoluto fosse, per quanta ricchezza fosse in grado di accumulare, e per quanto emancipato potesse essere; aveva bisogno e necessitava sempre degli stessi stimoli: dormire, parlare, mangiare... era come se dalla mia nascita non fosse davvero cambiato niente. Il Pensiero era stato il mio unico compagno nei momenti di solitudine, compagno fidato, unico a sapere tutto di me... dei miei crimini... dei miei meriti... tutto. In quel momento avrei tanto desiderato poter dormire, al sol pensiero di arrivare a Roma e dover partecipare a quell'occasione in particolare, già m'infastidivo. Sotto questo punto di vista invidiavo non poco gli umani, beh loro non apprezzavano niente della loro vita. Per loro contano i soldi, le apparenze, i vestiti firmati, le macchine, e non apprezzano fino in fondo le cose più semplici che madre natura dona senza chiedere nulla in cambio: una lunga passeggiata nel verde di un bosco, stare distesi su un prato, dalla più piccola cosa... come appunto dormire. Io per esempio avrei potuto viaggiare sul migliore aereo di lusso che esiste in quest'epoca, ma ero stato più che disponibile a viaggiare in quest'altro modo,

per usare un'espressione tipica umana: medio, nella media. Un piccolo aereo, un taxi ed infine un treno per poter raggiungere la mia meta. Certo se avessi corso pensando intensamente alla mia missione, e a quello che dovevo fare, forse avrei impiegato la metà del tempo al massimo per raggiungere la capitale d'Italia, ma sarei stato giusto un tantino riconoscibile. D'un tratto la mia attenzione, e di tutti i presenti sulla carrozza, fu attirata da un forte tonfo proveniente dal vagone seguente al nostro, tanto forte che ad alcune signore presenti nel vagone venne strappato un piccolo urlo di spavento. In una frazione di secondo ero già all'erta e in piedi, fortunatamente nessuno notò la velocità con la quale mi alzai, grazie al panico e al caos crescenti nel treno. Ebbi la conferma di ciò che avevo immediatamente pensato quando entrò il controllore, un tizio basso e grassoccio, che chiese in modo abbastanza agitato «A nessuno mancano parenti o amici?» al che fui proprio io a rispondergli dicendo

«Credo che nessuno dei presenti abbia capito la vostra domanda» e lui forse accorgendosi della cosa, riprese «C'è stata una sparizione... una signora, non trova più suo marito... adesso stiamo perlustrando tutto il treno, quindi la domanda è sempre la stessa, a qualcuno mancano parenti o amici?» anche se la sua risposta non era stata abbastanza esauriente per i passeggeri, si notava in modo palese che il suo stato d'animo era stato sicuramente migliore in passato. Era agitato, e quel suo vano tentativo di camuffare la cosa non faceva altro che alimentare il panico crescente nella carrozza. Comunque sia, un piccolo brusio invase il vagone, e dopo un paio di minuti fortunatamente ci furono solo dissensi. Allora il controllore continuò «Comunque il treno a breve si fermerà per emergenza, e se il signore scomparso non sarà ritrovato, beh dovranno intervenire le autorità...» congedandosi così, si allontanò dal nostro scompartimento. Non trascorsero nemmeno due minuti che il treno iniziò a rallentare fino a che rimase totalmente immobile. Il piccolo caos che era cominciato come un brusio, era ormai paura e agitazione che popolavano il treno. Tra le persone presenti nel vagone iniziavano già ad esserci le prime supposizioni «Secondo me, quel tipo si è suicidato» diceva un uomo vestito giacca e cravatta, mentre un altro continuò. «No,

secondo me c'è qualche specie di serial killer sul treno, sai quegli psicopatici che poi finiscono al telegiornale» e una signora, confermando la sua teoria disse «Sì è vero! Sono sempre così che iniziano queste brutte storie!» e man mano che aumentavano i commenti, così aumentavano il panico e la tensione. Probabilmente solo io purtroppo sapevo già cos'era accaduto, ed ero ormai cosciente della sorte di quel pover'uomo. Lui ignaro di tutto, ignaro di ciò che gli era realmente successo... lui che aveva una moglie... e magari dei figli... e gli era stato negato tutto. Ma la sua morte non sarebbe stata vana. Alcuni addetti erano posizionati vicino alle porte dei vagoni, e man mano che la gente scendeva, loro prendevano i nominativi. Aspettai il mio turno, e senza neanche alzare lo sguardo, mi sentii dire «Lei è il signor?» e risposi «Atilano, Severo Atilano» notando che, come finii di pronunciare il mio nome, il ragazzo che mi fissava con la penna in mano sembrò sussultare e sgranare gli occhi, poi mi domandò con voce tremolante di paura «Quel Atilano?» lo guardai con semplicità e gli risposi «Se fossi stato quel Atilano, di certo non le avrei detto il mio vero cognome, non trova?» e accennai un sorriso cortese. Lui mi guardò e aggiunse arrossendo leggermente «Certo certo... che sciocco, chissà quante persone gli e lo chiedono... beh, mi scusi allora» disse con aria imbarazzata.

«Si figuri» risposi io «lo fa solo per la nostra sicurezza» dopo di che ci scambiammo uno sguardo di cortesia e continuai a scendere dal vagone. Anche se avevo dato del lei a quella persona, era comunque un ragazzo sulla ventina d'anni o forse solo qualcosa in più, e quel mio eccesso di cortesia era semplicemente dovuto al fatto che dovessi tenere la mia identità top secret, tralasciando il fatto che ne dimostrassi ventiquattro e potevo anche dargli del tu. Comunque sia, lui non notò questo mio modo di fare, e mi lasciò scendere dal vagone. A occhio e croce avrei detto che quasi tutto il treno si trovava a terra, e il paesaggio che ci circondava era in netto contrasto con il clima che si respirava tra gli abitanti del treno. Anche se era ormai notte, e l'estate era finita da poco, il verde che ci circondava, gli alberi e una piccola foresta che riuscivo a vedere in lontananza ispiravano serenità e quiete. Invece a terra non c'era più tensione, ma vera paura e agitazione, e quella tranquillità che si

respirava sul treno prima che avvenisse la sparizione, era purtroppo solo un ricordo. Notai che una piccola folla si era accerchiata attorno ad una signora, sicuramente la moglie della povera vittima, e da quella distanza solo le mie orecchie riuscivano ad ascoltare le sue parole. Concentrai il mio pensiero sull'udito e la voce disperata di quella povera donna pronunciò nelle mie orecchie «Dov'è finito mio marito?!? Marco era tutto per me... siamo sposati da appena cinque anni... trovatelo vi prego, chi crescerà i nostri due bambini?!?... vi prego...» Le sue parole erano spezzate da singhiozzi sempre più frequenti; tra lacrime e urla disperate. Doveva pagare... l'essere non meritava nemmeno un altro secondo della sua immortalità. Concentrai fortemente il mio pensiero sul concetto di voler distruggere la Creatura, tanto che il mio respiro iniziò a diventare pesante, il mio cuore iniziò a galoppare e sentivo il mio corpo troppo piccolo per la forza che mi stava nascendo dentro e cercavo di reprimere. Caspita dovevo calmarmi, io ero il Primo... e ciò doveva bastare a darmi la forza per rimanere calmo. Mi sentivo un'idiota, cosa mi era saltato in mente, trasformarmi lì davanti a tutta quella gente... e poi cosa sarebbe successo? Mentre riprendevo il controllo di me stesso, e ricominciavo a ragionare razionalmente, udii le parole del capotreno che diceva a un signore che il treno prima di un'ora non sarebbe ripartito. Decisi di capire bene cosa si stessero dicendo, e spostai nuovamente la concentrazione del mio pensiero sull'udito sentendo la voce di quell'uomo dire «Ma lei deve mettersi nei miei panni! Io sono in viaggio per lavoro, e per me un'ora è più che importante, è indispensabile!» dal tono di voce, si poteva tranquillamente dedurre che era stato già largamente infastidito da quel "piccolo" contrattempo. Il controllore aspettando che il rossore di rabbia si smaltisse dal viso del suo interlocutore, riprese a parlare spiegandogli «Ascolti, io capisco il suo disagio, ma provi a mettersi nei miei panni... è scomparso un tizio dal mio treno, e stiamo occupando queste rotaie in modo abusivo, tant'è che ho dovuto avvisare l'ente ferroviario per segnalare la nostra posizione e far spostare il tragitto di altri treni da queste rotaie. Premettendo che non devo spiegare a lei tutti questi motivi, adesso riesce a capire il perché non posso rimettere in marcia il treno prima di

un'ora?!?» senza alcun dubbio era una bella gatta da pelare anche per il capotreno gestire tutta questa situazione, infatti il suo tono non ammetteva repliche o ulteriori discussioni. A me comunque era stata di vitale importanza quell'informazione, adesso avevo un'ora di tempo per scovare la Creatura. Mi avvicinai al ragazzo che prendeva i nomi ai passeggeri che scendevano, e fortunatamente poté dedicarmi un minuto poiché molto probabilmente non c'era più nessuno sulla carrozza. Quindi dissi leggendo l'etichetta sul suo taschino «Scusa, Piero se non leggo male?» lui mi guardò e riconoscendomi disse «Sì, Piero... e lei è Severo se non ricordo male?» gli feci cenno di sì e continuai «Sì Piero, ma diamoci del tu... voglio dire, credo che siamo coetanei e mi sembra molto formale darci del "lei"» poi accennando un sorriso cortese dissi

«Ci voleva solo questo contrattempo!» Lui mi guardò e disse in modo già abbastanza confidenziale «Infatti, è un casino quando succedono quest'imprevisti. Tu dove sei diretto? Cioè, vai a far visita a qualcuno... studi fuori... che fai?» Era già più di quello che potessi aspettarmi da lui, infatti senza darmi il tempo di rispondere, lui continuò dicendo

«Comunque non credo di essere coetaneo con te, non li dimostro ma ho venticinque anni, e credo che tu ne hai qualcuno in più... o sbaglio?» disse sempre guardandomi in modo cortese. Beh, non si sbagliava di certo... la mia età era un piccolo mistero. Comunque gli risposi

«Io ho ventiquattro anni, cioè lo so che sembro un vecchio» dissi scherzando, poi continuai «ma non mi sono sbagliato di molto, no?» finì io accennando un tono scherzoso, poi lui disse «Guarda Severo, saranno i tuoi capelli lunghi che t'invengono con il tuo, quanto sei alto? Un metro e novanta? Comunque sembri molto più grande!» Sì forse era quello, o forse era che la mia esistenza aveva visto quasi tre millenni. Comunque decisi che non c'era altro tempo da perdere, e siccome si era instaurata una piccola confidenza gli chiesi «Ascolta Piero, avrei una piccola richiesta da farti... mi piacerebbe tanto fare una passeggiata nei dintorni, per rispondere alla tua domanda di prima, io lavoro per l'azienda di mio padre e sono spesso impegnato... come potrei dirti, non ho quasi mai del tempo vacante... e giusto per farti notare la mia vecchiaia mi piacerebbe

tanto fare una passeggiata nel verde» conclusi io scherzando. Lui riprese subito dicendo

«Certo Severo, non c'è problema... anzi figurati che il capotreno ha detto che prima di un'ora non ci rimetteremo in marcia... almeno ammazzerei un po' il tempo nel frattempo.» Oppure avrei ammazzato una Creatura, questo dipendeva dalla mia velocità. Quindi ringraziai cercando di congedarmi senza dar nell'occhio «Grazie Piero, sei stato gentilissimo... ti inviterei quasi a farmi compagnia, ma credo che qui abbiate molto da fare» stava per rispondermi ma venne chiamato da un collega chiedendogli se avesse finito il suo vagone, lui senza gridare dalla distanza gli fece cenno con le mani che sarebbe andato lì per la conta, si girò verso di me e disse

«Infatti...» e scambiandoci un cenno con il capo ci iniziammo ad allontanare in direzioni diverse. Stavo camminando in quella distesa d'erba a passo svelto in direzione della foresta, dovevo allontanarmi il più velocemente possibile ma se avessi corso, ovviamente sarei stato sospetto, e quindi con "lentezza" arrivai ai bordi della foresta. Mi voltai verso il treno e solo le luci dei vagoni brillavano in lontananza, con una lieve riflessione del mio pensiero sulla vista riuscivo a distinguere tutte le figure, ma sicuramente nessun umano riusciva a vedere me. Concentrai nuovamente il mio pensiero alla ricerca della Creatura, ma questa volta in modo sereno e calmo, tanto che non mi resi nemmeno conto di aver tolto i miei vestiti ed essere diventato un grosso lupo nero, grande cinque volte me con gli occhi rossi. Era bellissimo essere un lupo, ero enorme e il mio costato più pronunciato rispetto ad un lupo normale mi dava un senso di potenza e invulnerabilità. Adesso sì che la Creatura avrebbe fatto i conti con il Primo, e non avrei avuto alcuna pietà verso un essere tanto ignobile e immeritevole della vita... se alla vita si ritenevano di appartenere quelle bestie. Memorizzai l'odore dei miei vestiti in modo tale da poterli ritrovare al mio ritorno, e iniziai a pensare a come rintracciare la Creatura. Trasformato in lupo, i miei sensi erano ancora più accentuati di quanto non fossero sotto forma umana. Spesso mi succedeva che sotto forma umana dovevo concentrare il pensiero su un senso in particolare, o al massimo due, per poter notare un risultato; mentre invece sotto forma di lupo i miei sensi e la